



**PALERMO** — Un uomo giace ucciso dal mitra o dalla lupara. E' una scena purtroppo frequente in Sicilia. Anche per porre fine a questi delitti è stata presa l'iniziativa cooperativistica nel mercato di cui si parla nella corrispondenza.

**Aria nuova al mercato ortofrutticolo di Palermo**

## Uno stand di cooperatori getta lo

# scompiglio fra le cosche mafiose

**Ribassati i prezzi dello «zibibbo» e del pomodoro - Rabbiosa ma vana reazione dei grossi speculatori - Il significato innovatore dell'iniziativa**

**Dalla nostra redazione**  
**PALERMO, 24.**  
 I mafiosi del mercato ortofrutticolo di Palermo, il famigerato «Scaro» di Piazza Giacqueri, sono in questi giorni in allarme. Alcune importanti iniziative dei cooperatori stanno infatti insidiando pericolosamente il monopolio del commercio della frutta e della verdura, che, ormai per tradizione, è detenuto dalle cosche mafiose «ammanigliate» con il comune. Questo, della lotta dei cooperatori contro gli «scaristi» di Palermo, è certamente uno degli aspetti meno conosciuti, ma forse più interessante della battaglia contro la mafia.

Il commercio all'ingrosso della frutta e della verdura, insieme all'industria edilizia e ad altri rami dell'attività economica della nostra città, è uno dei settori più rigidamente controllati dalle cosche mafiose. Un esiguo numero di concessionari, legati a doppio filo all'amministrazione comunale, che da anni non rilascia nuove licenze, ha praticamente la possibilità di «fabbricare» i prezzi, di imporli ai dettaglianti, di accumulare così ogni anno profitti altissimi.

Il fiume di denaro che sgorga da piazza Giacqueri, naturalmente, ha scatenato in questi anni gli appetiti di parecchia gente. Attorno ai capannoni dello «Scaro», si sviluppa una vera e propria guerra per il dominio del commercio all'ingrosso della frutta e della verdura: molti «scaristi» hanno concluso la loro esistenza inetti di palletoni o falciati dal mitra, come — tanto per citarne uno — Angelo Sacca, uno dei più grossi concessionari, abbattuto a fucilate qualche tempo fa.

I tentativi di boicottare la iniziativa del «Sicilcoop» furono numerosi nei primi giorni, ma in seguito però i boss si sono dovuti arrendere di fronte al fatto compiuto. L'attività dei cooperatori non si è limitata soltanto allo «zibibbo». Il «Sicilcoop» ha messo, infatti, i suoi stand a disposizione dei piccoli produttori di pomodoro di Partinico i quali, in questi giorni, con alcune vigorose manifestazioni di piazza, si sono ribellati alle imposizioni dei ricattatori che pretendevano di pagare il prodotto poche lire al chilo.

### Spezzato il fronte

Negli stands del «Sicilcoop» le masse possono quindi comprare tre chili di pomodoro spendendo soltanto 100 lire contro le 150 che dovrebbero pagare se comprassero altrove. Inoltre, il consorzio ha preso contatti con le cooperative emiliane per immettere nel mercato palermitano mele e altra frutta. E non è ancora tutto: il «Sicilcoop», infatti, ha cominciato a rifornire di prodotto non solo i suoi stand, ma anche i dettaglianti, liberandoli così dalle intermediazioni parassitarie e dai boss del mercato. Dal canto loro, i piccoli rivenditori di frutta non sono rimasti con le mani in mano: diverse decine di bottegai, spezzata una tendenza all'individualismo che dura da secoli, hanno formato una cooperativa (la «Primavera») e provvedono all'acquisto collettivo del prodotto.

C'è, e non è abbastanza, come si vede, per gettare l'allarme nell'intricato mondo dei boss dello «Scaro» di Palermo. Costoro non hanno perso tempo e sono passati alla controffensiva. Forse per la prima volta nella loro storia di infaticabili pistoleros non hanno fatto ricorso al mitra o alla «lupa», ma si sono messi su un piano diverso. Innanzitutto hanno diffidato il direttore del mercato ortofrutticolo dal concedere altri padiglioni dello «Scaro» ai cooperatori: una richiesta avanzata in tal senso dal «Sicilcoop» è infatti stata pretestuosamente respinta.

Nello stesso tempo hanno mobilitato i loro amici politici per impedire ai cooperatori di estendere la loro attività. Un assessore socialdemocratico al comune che, incautamente, aveva appoggiato in modo ufficiale l'iniziativa dei cooperatori, è attualmente al centro di una campagna di diffide da parte dei suoi colleghi di giunta, che lo hanno perentoriamente invitato a non occuparsi di queste faccende. Un foglio padronale che si stampa a Palermo ha mosso ieri un attacco contro il medesimo assessore e si è scoperato al punto di sostenere le ragioni dei boss del mercato.

Il fatto è che, per la prima volta e in modo concreto, la lotta contro la mafia è stata portata sul terreno più pericoloso per le cosche. Portare la normalità all'interno dello «Scaro», spezzare il monopolio dei concessionari, non significa soltanto affrancare i produttori agricoli dalle vessazioni degli incettatori e liberare i consumatori dalla intermediazione parassitaria. Significa dare un colpo mortale alla mafia, «tagliare i viveri», spezzare la vena d'oro che in tutti questi anni è fluita dalle campagne e dalle tasche dei cittadini dentro le casse dell'onorata società.

Dante Angelini

**Nella miniera di Hazleton**

## Ripresi in TV i sepolti vivi



**HAZLETON, 24.**  
 «Coraggio, ragazzi, domani sera cenerete a casa vostra». Con questo messaggio, i soccorritori hanno calato un'abbondante porzione di vitello arrostito nell'abisso dove da dodici giorni sono sepolti i due minatori David Felin e Henry Thorne. Insieme al roast-beef è stata introdotta, attraverso il piccolo pertugio che collega i sepolti con la superficie, anche una camera televisiva.

Per un attimo i volti dei due minatori sono stati inquadrati sullo schermo: immagini confuse, ombre tremanti, quasi nessuno ha potuto dedurre le loro condizioni fisiche. Ma sono vivi e resistono. Serli timori, invece, si nutrono sulla sorte del terzo minatore, Louis Bova, separato dagli altri. E' iniziata intanto la fase più delicata del salvataggio: si tratta di allargare il buco aperto ieri dalla trivella

portandolo da 30 a 60 cm. di diametro. Il pericolo delle frane è sempre incombente sul capo dei sepolti vivi. Ed è per questo che i lavori sono stati provvisoriamente sospesi in attesa di un apparecchio speciale, contro le frane. Ciò significa che i minatori non potranno tornare in superficie fino a lunedì, questa la terribile realtà. (Nella foto AP: il quartiere generale dei soccorritori).

**Due arresti**

## Dolosa l'esplosione a Napoli

La tragica esplosione che nella notte fra giovedì e venerdì scorso al parco Verbeno di via Consolvo, a Fuorigrotta, ha provocato la morte per ustioni del giovanotto Samuele Pisilli, deceduto 24 ore dopo per le ustioni riportate — e stata provocata da un incendio doloso.

Sotto questa accusa sono stati arrestati il proprietario del negozio esplosivo, Gemmaro Lobefalo, e suo cognato Umberto De Litteris che si trova in gravi condizioni all'ospedale, che avrebbero applicato il fuoco ai tessuti e maglierie alla merce insomma contenuta negli scaffali del negozio. Il De Litteris ha coperto di benzina tutto il negozio la notte prima di giovedì ed è poi tornato verso le 3 di venerdì mattina per appiccare il fuoco. Senonché la benzina, dispersa in grandissima quantità, aveva avuto tutto il tempo di esalare vapori pericolosissimi, che a contatto del fuoco si sono incendiati ed hanno provocato la tremenda deflagrazione.

Le ragioni dell'incendio doloso sarebbero da ricercarsi nella volontà del Lobefalo e di suo cognato di truffare la compagnia assicuratrice, che avrebbe pagato la somma di 42 milioni in caso di incendio, e di 32 in caso di furto.

**Napoli**

## Ragazzo ucciso da un «marine»

**NAPOLI, 24.**  
 Un «marine» americano ha ucciso, con un colpo di pistola — che fonti ufficiose dicono sia stato esploso accidentalmente — un ragazzo di 15 anni, garzone in un bar napoletano.

Il fatto è avvenuto nella tarda serata, nei pressi del deposito americano di via Emanuele Gianturco 105. L'ucciso, il quindicenne Raffaele Pica, abitante in via Sant'Erasmo 85, garzone presso il bar di proprietà della signora Luisa Squillante, aveva portato alcuni caffè presso lo studio di un ragioniere in via Benedetto Brin.

Tornando al bar, il ragazzo era passato davanti al deposito americano. Una sentinella di guardia al deposito, a quanto sembra, nel caricare la sua pistola, lasciava partire un colpo che raggiungeva il ragazzo in piena fronte. Il Pica veniva immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale americano di via Manzoni dove però giungeva cadavere.

Il marinaio americano, Charles Lange, di 20 anni, è stato fermato dalla polizia americana e interrogato per chiarire le circostanze dell'uccisione.

Anche la polizia italiana ha iniziato le indagini sul tragico fatto.

**Scoperta scientifica in URSS**

## Calcoli renali come mine

**MOSCA, 24.**  
 Uno strumento, finora adoperato per rilevare incrinature nei metalli, è altrettanto utile per localizzare i calcoli renali nell'organismo umano. Lo hanno scoperto i chirurghi sovietici i quali hanno effettuato decine di operazioni, servendosi di questo apparecchio ed ottenendo ottimi

risultati. Infatti il sistema si è rivelato molto più efficace del raggio X. Lo strumento viene impiegato dopo che i chirurghi hanno messo in evidenza il rene. Funziona esattamente come un rivelatore di mine: irradia contro il rene un raggio ultrasonico e viene lentamente spostato dal chirurgo in modo che esplori tutta la

superficie dell'organo malato. Quando il raggio ultrasonico incontra il punto corrispondente al calcolo da individuare, lo strumento emette un segnale. Allora il chirurgo interviene, sicuro che il calcolo da estrarre è stato localizzato con la massima precisione.

**Il traforo del Bianco**

## Per ogni automezzo una lampada pilota

**Per evitare intasamenti il conducente dovrà rigorosamente marciare alla velocità della propria «accompagnatrice luminosa» - Nel '64 l'inaugurazione - Il problema dell'aerazione**

**Dal nostro inviato**

**COURMAYEUR, 22.**  
 Ci vorrà ancora un anno, forse qualcosa di più. L'appuntamento per la cerimonia inaugurale può dunque essere fissato per l'autunno del '64. A quell'epoca il traforo del Monte Bianco dovrebbe essere a punto in ogni minimo dettaglio, pronto all'apertura del traffico che si prevede intensissimo. In questi giorni gli operai stanno ultimando il rivestimento in calcestruzzo della calotta, gli «slarghi» di manovra (8 metri di profondità e altrettanti di larghezza) grazie ai quali i veicoli potranno invertire il senso di marcia nel tunnel in caso di emergenza, e le piazzole di sosta. Tra una paio di settimane il lavoro dovrebbe essere completato. Tutto il tempo che ancora ci separa dal giorno in cui il primo veicolo potrà attraversare la «direttissima» Courmayeur-Chamonix, verrà poi impiegato per rendere sicura, e il più possibile spedita, la marcia attraverso gli 11.600 metri dell'autodottrada più lunga del mondo. Anche da questo punto di vista — quello, appunto, della sicurezza — il traforo dovrebbe battere ogni record.

Cominciamo col parlare della ventilazione, un problema delicatissimo come appare dal fatto che si tratterà di garantire il perfetto assorbimento del gas di scarico e nello stesso tempo l'erogazione di «aria pulita» lungo tutti i 12 chilometri del tunnel. Secondo i progetti, l'impianto funzionerà attraverso quattro canali che verranno costruiti sul fondo della galleria, sotto il piano viabile. Tre porteranno aria fresca, «pomputa» all'interno del traforo da centinaia di bocche distribuite lungo le pareti; il quarto canale funzionerà come pompa aspirante, risuccherà cioè l'aria viziata del tunnel e la scaricherà all'esterno.

La centrale, che dovrà azionare quest' complesso meccanismo, è in costruzione sotto il piazzale d'ingresso al traforo, dalla parte di Courmayeur. Potenti motori saranno in grado di regolare la ventilazione su quattro stadi, a seconda dell'intensità del traffico e della direzione dei venti che, in parte, «ossigheranno» naturalmente la galleria. Nel tunnel verranno installati dei segnalatori elettronici della percentuale di ossido di carbonio lasciata da gas di scarico delle auto: ai valori limite, i segnalatori daranno l'allarme alla centrale, provocando automaticamente una maggiore erogazione di aria fresca. Nello stesso modo funzioneranno gli opacimetri, sensibilissimi «spie» della quantità di fumo o nebbia presente in galleria.

I progettisti, naturalmente, hanno preso in esame tutte le eventualità, non esclusa l'ipotesi di uno scontro con conseguente incendio dei veicoli. Meglio essere pessimisti a priori che trovarsi impreparati di fronte a certe situazioni. Perciò, negli «slarghi di manovra», distanziati fra loro di 300 metri, saranno costruite delle camere stagne con generatore d'ossigeno, nelle quali potranno trovare rifugio fino a quattro persone. Ogni cabina telefonica per le chiamate di pronto soccorso. Nulla, come si vede, è lasciato al caso. Ci si preoccupa soprattutto di regolare l'afflusso dei veicoli in galleria e di controllarne rigorosamente la velocità poiché le situazioni di maggior pericolo potrebbero derivare da un ingorgo di auto, da tamponamenti, insomma da un improvviso arresto della circolazione.

Nel tunnel non potranno

mai trovarsi più di 300 veicoli per ognuno dei sensi di marcia: ciò significa che tra veicolo e veicolo dovrà essere mantenuta una distanza di circa 40 metri. Ma come si otterrà il rispetto di simile disposizione preventiva? Come, ad esempio, il guidatore impaziente e nervoso verrà «liberato» dall'impulso di accodarsi all'auto che lo precede, quasi sospingendo? E' previsto — se i progetti non subiranno modifiche — l'impiego della «lampada pilota». In pratica, si tratta di due file di lampadine disposte sull'uno e sull'altro lato della galleria che, accendendosi successivamente a una certa velocità, realizzano una luce continua in movimento lungo il tunnel. Entrando nel traforo, ogni veicolo dovrà rigorosamente seguire la «sua» luce, diminuire la velocità o aumentarla a seconda che la «lampada pilota»

rallenti o acceleri la corsa. Ai due imbocchi, a Courmayeur e Chamonix, quadri luminosi registreranno in permanenza l'esatta situazione del traffico nella galleria, segnalando eventuali anomalie. Non saranno consentite, a quanto pare, velocità superiori ai 60 chilometri; e, per snellire ulteriormente il traffico, il transito dei veicoli pesanti sarà concentrato nelle ore notturne.

Infine, un ultimo, non certo superfluo accorgimento: per evitare una doppia sosta dei veicoli, le operazioni doganali si svolgeranno tutte all'imbocco italiano del traforo, sull'enorme piazzale. Ora non resta che attendere che questo moderno, indispensabile polmone del traffico europeo, entri in funzione.

Piergiorgio Betti

## Cacciata dagli inglesi



**LONDRA** — Dopo lo scandalo Profumo, a Londra la vita delle belle ragazze è diventata difficile. Se una ragazza si avvicina ad un signore per chiedere una informazione, non è difficile vedere il signore in questione fuggire a gambe levate per paura di... essere compromesso. A parte gli scherzi, alla bella Laya Raki, che ha dichiarato solennemente di adorare l'Inghilterra, è stata rimessa una intimità a soggiornare da un'altra parte. Il motivo del provvedimento non è stato reso noto. Nella foto: Laya Raki, che fa la ballerina, in un costume di scena.

**Su richiesta di Scotland Yard**

## Ricercati a Roma tre della rapina di Londra

Tre uomini implicati nella sensazionale rapina postale di Londra sono ricercati a Roma dalla Squadra Mobile su richiesta pervenuta attraverso l'Interpol da parte di Scotland Yard. Si tratta di James White, di 43 anni, proprietario di un bar, di Bruce Reynolds, di 32 anni, antiquario, di James Roy Jones, di 35 anni, soprannominato «donnola».

I primi due ricercati furono segnalati fin da ieri a Follonica: viaggerebbero su una «Wagon» di colore marrone in compagnia di una giovane donna, certa S. Sherin. Il terzo sarebbe a bordo di una Dauphine color argento, targata Roma. La polizia ha disposto posti di blocco e controlli i documenti di quasi tutti i turisti diretti a Roma. Fino a questo momento, però, non ha ottenuto nessun risultato.

La Squadra Mobile ha ricevuto un marconigramma nel quale i tre sono indicati come «responsabili della rapina di Cheddington» e si è subito scatenata alla loro ricerca: per i poliziotti romani costituirebbe indubbiamente un bel colpo arrestare tre uomini che sono riusciti a sfuggire a Scotland Yard.

D'altra canto, non è neppure certo che il Withe e gli altri due si trovino a Roma o, comunque, in Italia. La loro presenza è stata, infatti, segnalata anche in altri paesi europei e più di una persona ha dichiarato di averli visti in Islanda. Ma Scotland Yard ha inviato ugualmente la segnalazione, perché non ha intenzione di sottovalutare la pista.

Anche in Inghilterra, a quanto si apprende da Londra — le indagini proseguono senza alcuna interruzione. Il numero degli arrestati è salito a tre: la polizia, infatti, ha fermato e associato alle locali carceri un parrucchiere londinese, certo Douglas Gordon Goody, di 32 anni, accusato di essersi implicato nella rapina.

Il parrucchiere, che sarà portato nei prossimi giorni davanti al Tribunale, è amico di una bandiera reginista di bellezza che ha vinto un concorso a Manchester solo due giorni fa, conquistando come premio 25 sterline. Il parrucchiere è stato di pelliccia di visone. La polizia si è precipitata in casa della «Miss» e ha buttato tutto all'aria: divano compreso, alla ricerca di tracce del favoloso bottino del treno, ma non ha trovato nulla.

Questa mattina, intanto, si è svolta la prima udienza del processo: contro le sette persone — nel conto non è ancora compreso il parrucchiere — finora arrestate. Il giudizio è stato rinviato a 2 settembre, dopo che il Tribunale ha confermato lo stato di detenzione degli accusati: tre di questi sono imputati di aver partecipato alla rapina; altri quattro devono rispondere di ricettazione.

**Bruxelles**  
**Un altro attentato razzista**

**BRUXELLES** — Alcuni sconsigliati hanno fatto esplodere due poliziotti non solo abitate da congolesi. Le esplosioni non hanno, fortunatamente, provocato feriti. Il fatto è da collegarsi ad un altro analogo avvenuto a Roma, alla fine di una settimana fa, quando due bombe a mano vennero fatte esplodere in un bar.